

INTERVISTA

«Terzo settore cruciale per dare un medico ai senza dimora»

Parla il dem Furfaro, primo firmatario della legge appena approvata:

«Fondi sufficienti, ora fari puntati sull'attuazione»

PINO CIOCIOLA

Roma

«Un segnale di buona politica dal Parlamento, che ha finalmente riempito un vuoto di tutela»: Marco Furfaro (deputato del Pd) è il primo firmatario della legge appena approvata all'unanimità in Senato, per «assicurare progressivamente il diritto all'assistenza sanitaria» anche ai senza dimora, consentire loro d'isciversi alle Aziende sanitarie locali, scegliersi un medico di base, accedere ai Lea (le prestazioni previste dai "Livelli essenziali di assistenza").

Lo si aspettava da un pezzo, alla fine il provvedimento è andato in porto, onorevole Furfaro.

Sono molto contento, non ci sono state divisioni e abbiamo trovato un compromesso alto.

La legge stanziava un milione di euro l'anno per 2025 e 2026: pochi, tanti, sufficienti?

Penso che siano abbastanza, perché sono soldi soprattutto "di salvaguardia". Perché quando una persona entra nel Servizio sanitario nazionale, comporta risparmi, più che altri costi.

Cioè?

Parliamo di persone che avevano già accesso all'assistenza sanitaria attraverso il pronto soccorso e questo significa un costo medio di tre, quattrocento euro a entrata e i numeri ci dicono che i senza dimora vanno una decina di volte l'anno al pronto soccorso. Mentre un medico di base costa settanta, ottanta euro l'anno.

In realtà, attraverso quest'ultimo dovrebbe anche esserci maggiore prevenzione.

Esatto e si traduce in minori costi per il Sistema sanitario nazionale. E ce n'è anche la prova: alcune leggi regionali che avevano già affrontato quest'argomento non stanziavano soldi, proprio perché ripartendo dal medico di base si liberavano risorse.

Quindi quei due milioni nei prossimi due anni a cosa servono, a parte la "salvaguardia"?

Anche per il monitoraggio e per garantire la collaborazione col Terzo settore.

Già, toccherà soprattutto alle associazioni sul campo, anzi in strada, contattare i clochard per far loro scegliere il medico e farsi seguire.

Tant'è che lo abbiamo messo nella legge. Ciascuno sceglie il medico di base nella Asl di competenza, ma è chiaro che il vero problema è fare in modo che la persona senza dimora possa ottenerne il diritto. E gli enti di prossimità che di so-

lito si occupano dei senza dimora sono le associazioni, così dovrà esserci un percorso virtuoso di collaborazione, che abbiamo previsto appunto per legge, di collaborazione.

Come?

La Conferenza delle Regioni e gli enti locali devono costruire un piano col Terzo settore per arrivare ai senza dimora.

E non sarà facile, almeno non per tutti.

Chiaramente alcuni, per esempio i padri o le madri che vivono in macchina o da amici, si potranno raggiungere senza difficoltà, ma ci sono altri, per esempio chi ha un problema psichico, che sarà più complicato contattare e avrà più difficoltà ad arrivare da solo alle informazioni.

Il prossimo passaggio: entro novanta giorni deve esserci un decreto ministeriale. Saranno rispettati i tempi?

Sa, questo non dipende da noi. Certo che staremo lì a vigilare, perché questo tema aveva ormai raggiunto dimensioni decennali ed era una vera propria ingiustizia. Finalmente è stata sanata e la legge deve entrare in vigore dal primo gennaio prossimo. E come abbiamo fatto per portare a casa la legge, speriamo in una proficua collaborazione col ministero e le Regioni, per fare in modo che la legge venga messa in condizione d'essere operativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

